









DELLE
NOVELLE

DI
FRANCO SACCHETTI

CITTADINO FIORENTINO.

TOMO SECONDO.

LONDRA.

PRESSO RICCARDO BANCHE.



1 9 5.

DELLA

MONTE

FRANCESCO

LIBRERIA

LIBRERIA

LONDA



UN VESCOVO (a) DELL' ORDINE DE' SERVI AL
luogo della Chiesa loro di Firenze, di-
cendo le piu nuove cose del mondo, e le
piu stolte, tira a se di molta gente.

NOVELLA LXXII.

LA novella passata mi tira a dire quel-
lo, che fra l' altre nuove predicationi che
facea, disse un di un Vescovo dell' Ordine
de' Servi nella loro chiesa in Firenze in
sul pergamo predicando. Questo Vescovo
lavaceci, vogliendo ammaestrare nel vizio
della gola, riprendea li Fiorentini, dicen-
do: Voi siete molto golosi; e' non vi ba-
sta mangiare le pastinache fritte, che voi
le mettete ancora nell' agliata cotta; e quan-
do mangiate li ravazzuoli, non vi basta,
quando hanno bollito nel pignatto, man-
giarli con quel buglione, che voi li trae-
te del loro proprio brodo, e friggeteli in
un altro pignatto, e poi gli minestate
col formaggio; e molte altre cose simili,
che tutte veniano dalla sua profonda cel-

a 2

(a) f. in frate

loria . Ed in questa medesima predica , che credo fosse quel dì della Assunzione, venendo a dire , come Cristo n' andò in cielo , comincia a dire : E' n' andò ratto più che cosa , che si potesse dire . Come n' andò ratto ? Andonne come uccello che volasse ; più , andonne come freccia che uscisse d' arco ; più , o come strale che uscisse di balestro ; più , come n' andò ? come se mille paja di diavoli ne l' avessino portato . Udendo questa così bella predica, mi trovai in quel dì col priore dell' Ordine , e domandolo , qual scrittura dicesse quello che quel venerabile mellone avea detto in pergamo ; ed egli rispose, ch' egli era de' più valenti uomini , che avesse l' Ordine ; ma ch' elli credea , che per infirmità , ch' egli avea avuto , fosse alcun' ora impedito nella mente ; ed io risposi , che quella infirmità era continua , e ch' ella durava troppo ; perocchè in ogni predica , che facea , dicea cose simili a quelle , o vie più nuove , per sì fatta forma , che la gente correa più al detto frate per aver diletto delle sue dolei parole, che non andava per divozione alla Nunziata, per aver da lei grazia . Riconobbono il loro errore , che l' faceano predicare , e la stolizia di colui che predicava ; e disponono

lui della predica, e feciono predicare un altro. E pensa tu, lettore, che frate costui potea essere, che passando io scrittore poi ad alcun dì per Mercato vecchio, costui era sopra un panier di fichi, e dicea alla forese: O donna, quante fiche date vui per un danaro? e comprandole, le mangiava in piazza. Le cose stratte fuori di forma, e nuove di scienza, e con sciocchezza adornate nelle sue prediche, furono tante, che lingua appena le potrebbe contare, non che io scrivere. Tanto dico, che essendo costui così scorto, la gente lasciava l'altre prediche, e correano alla sua; essendogli fatte alcuna volta di nuove cose; e fra l'altre gli vidi un dì conficcare la cappa su le sponde del pergamo, ed altre cose assai, e tanto se n'avvedea dell'altrui beffe, quanto farebbe una bestia. E questi tali ci ammaestrano spesse volte, e noi così appariamo, che manco fede abbiamo l'un dì, che l'altro. Questo frate tenea opinione, che quando il Nostro Signore andò in cielo, che n'andasse così veloce e ratto, come avete udito. Uno amico mio veggendo il dì dell'Ascensione all'Ordine de' frati del Carmine di Firenze, che ne faceano festa, il nostro Signore su per una corda andare in su verso il tetto, ed

andando molto adagio, dicendo uno: E' va sì adagio, che non giugnerà oggi al tetto; e quel disse: Se non andò più ratto, egli è ancor tra via.

MAESTRO NICCOLÒ DI CICILIA PREDICANDO in santa Croce, gittò un motto verso il Volto santo, il qual' è uno mascherone, e fa rider tutta la gente.

NOVELLA LXXIII.

AVENDO narrato le dua precedenti novelle di quelli due smemorabili frati, mi si fa innanzi a dire una novelletta di un valentissimo maestro in teologia dell' Ordine di santo Francesco, il quale ebbe, o ancora ha, perocchè non so s' egli è vivo, nome maestro Niccola di Cicilia. Ed acciocchè questa novelletta mostri il suo fondamento, è da sapere, che questi valenti frati minori, che sono stati, o ancora che sono in Cicilia, giammai non soffersono, dove abbiano possuto, che 'l Volto santo si dipinga in alcun luogo loro, e sono stati malvoglienti, e chi mai n' ha fatto dipingere alcuno. Capito questo maestro Niccola